

SEGNALAZIONI

Carlo Emilio Gadda
«Romanzi e racconti - I»
Garzanti
Pagg. LXXIV più 886,
lire 75.000

È il primo di quattro «Libri della spiga» che saranno dedicati - sotto la direzione di Dante Isella - all'opera dello scrittore milanese scomparso quindici anni fa. Comprende «La Madonna dei Filosofi», il castello di Udine», «L'adalgisa» e «La cognizione del dolore». Una nota di G. F. Contini.

Albert Einstein
«Opere scelte»
Bollati Boringhieri
Pagg. 79, lire 70.000

Dell'ideatore della teoria della relatività sono in questo elegante volume raccolti gli scritti più significativi, a partire dall'«Autobiografia scientifica». Vi appaiono anche brani di carattere più politico e sociale, nonché alcune lettere. Il curatore e prefatore è Enrico Bellone.

Fernand Braudel
«L'identità della Francia. Gli uomini e le cose»
Il Saggiatore
Due volumi di pagg. 218 e 464
lire 80.000

Dopo la prima parte in cui la storia della Francia era stata «collocata nel suo spazio», il notissimo studioso prosegue qui la sua ricerca dell'identità del proprio Paese scegliendo «il duplice linguaggio della demografia e dell'economia per tracciare le grandi linee del passato».

AA.VV.
«Guide bibliografiche Letteratura francese»
Garzanti
Pagg. 190, lire 22.000

Il volume si propone di offrire ai non specialisti una guida bibliografica essenziale non solo sui dieci secoli di letteratura francese e provenzale dal Medio Evo ad oggi, ma anche sulle letterature dei Paesi francofoni, sulla linguistica e la didattica. Vi hanno collaborato numerosi autori, sotto la guida di Lionello Sozzi e con la collaborazione di Enrico De Gennaro.

Roberto Gaja
«Il marchese d'Ormea»
Bompiani
Pagg. 302, lire 22.000

Vissuto tra il 1680 e il 1745, il marchese d'Ormea è figura quasi ignota ai più. Eppure, in qualità di uomo di stato, egli affiancò validamente due re sabaudi, Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III. L'autore ne descrive - senza cedere a tentazioni romanzesche - la vita e l'attività tesa alla modernizzazione del giovane regno di Sardegna.

Orazio
«Le opere»
Garzanti
Pagg. XLIV più 1138,
lire 70.000

Nella bella collana «I libri della spiga» la Garzanti presenta - con testo latino a fronte - l'opera del grande poeta di Venosa: Satire, Epodi, Odi, Carme secolare, Epistole. L'edizione, curata da Mario Ramous, autore anche della introduzione, è attenta e precisa. Vastissima la bibliografia; utilissimi l'indice dei nomi e le note sulla metrica.

PAESI

Gli occhi sul nuovo continente

Autori vari
«Le Americhe»
Electa
Pagg. 262, lire 100.000

FRANCO DE NARDI

Dopo «L'Oriente e L'Africa», un altro volume Electa nella collana «Storie di viaggiatori italiani», questo dedicato alle Americhe. Volume, come gli altri, di grande formato, di ricchissima illustrazione, coprodotto con il Nuovo Banco Ambrosiano (e sotto questa etichetta-sponsor è stata presentata la quarta puntata dell'iniziativa, questa riservata all'Europa e per ora fuori commercio).

Libri belli, affascinanti, per il repertorio di immagini che presentano, selezionate con attenzione e rigore critico, non soltanto alle quali però affidano la loro qualità. Il testo, in questo caso, ripercorre la storia americana sulla traccia di una scoperta infinita, legittimata dalla dinamicità del nuovo continente e dalla continua «sorpresa» che esso riserva.

Si comincia ovviamente dal viaggio di Cristoforo Colombo, sulla rotta delle Indie per una direzione assolutamente nuova che condurrà il navigatore genovese in un'isola sconosciuta ribattezzata San Salvador. Si continua con altri viaggi: Vespucci, Pigafetta, Caboto, Giovanni da Verrazzano, il nuovo continente è ormai conosciuto nei suoi limiti terrestri. La scoperta successiva è quella degli intellettuali europei, curiosi di tanta novità, non solo materiale, che modifica l'assetto di interesse della loro cultura. Vico, ad esempio, e Carlo Cattaneo. Comincia la seconda scoperta. È qui la ricostruzione riguarda l'America delle grandi trasformazioni sociali, della cultura, del lavoro, del cinema, l'America che a questo si ricostituisce come mito, non più però quello misterioso, quasi inconoscibile, non fosse stato per la tenacia di Colombo. Le ultime immagini sono quelle della foresta amazzonica: impenetrabile fino a poco tempo fa, dove ormai lemure per la propria sopravvivenza. I contributi che compongono il volume sono tra gli altri di Marina Milanese, Teresa Isenburg, Emilio Franzini, Manlio Cortellazzo, Guido Fink.

prima e importante degli attuali Staatliche Museen sull'isola dei musei della Berlino orientale.

La storia di queste collezioni, fra le più ricche del mondo, viene proposta dall'editore in un bel volume curato da Günther Shade e altri. Il complesso museale, come si sa, è immenso, anche se la maggior parte dei quadri, dopo l'ultima guerra, a seguito delle vicende che hanno portato alla divisione in due della capitale tedesca, si trova a Dahlem, nella Berlino occidentale. Ma nell'isola attorno alla Spree restano il museo egizio e dell'Asia minore antica, le collezioni paleocristiane e bizantine, il museo islamico e quello etnologico, e soprattutto il museo archeologico e l'altare di Pergamo. La ricostruzione di questo capolavoro dell'arte ellenistica vale da solo il viaggio da qualsiasi parte del globo (tre milioni sono i visitatori annuali). Le prime sculture marmoree furono trovate dall'archeologo Carl Humann, nel 1871, sull'acropoli di Pergamo. Seguirono poi altri reperti, che presero tutti la via della Germania. In questo libro, corredato da moltissime illustrazioni, noti specialisti illustrano le varie sezioni dei musei di Berlino est con apprezzabile chiarezza di linguaggio.

MUSEI

Le memorie egizie di Torino

Autori vari
«Il museo egizio di Torino»
Istituto Geografico De Agostini
Pagg. 240, lire 60.000

OSCAR DE BIASI

«Primi - scriveva il Vidua nei primi anni del secolo scorso - era una ville fort jolie e fort reguliere, mais il n'y a presque rien a voir». Una città graziosa, ma dove non c'è niente da vedere. Per rimediare, il Vidua, che era un personaggio influente alla corte sabauda, convinse Carlo Felice ad acquistare la collezione Drovetti, messa in vendita a partire dal 1818. La collezione, che fu pagata 400.000 lire piemontesi (pari a milioni di oggi), servì come base per la costituzione del museo Egizio di Torino, il cui atto di nascita risale al 1824. A questo museo (187.300 visitatori nel 1987) cinque studiosi hanno dedicato un libro, che si presenta non già come un normale catalogo, ma come una vera e propria guida alla lettura di una civiltà.

Cinque le parti del libro, che passano in rassegna la storia del museo, le espressioni religiose e funerarie, il lavoro e la produzione, la struttura e la rappresentazione, l'Egitto greco, romano e copto. Un panorama completo, illustrato con oltre trecento immagini, frutto di una scelta delle migliaia e migliaia di opere esposte nel museo. Moltissimi i pezzi mozzafiato, prima fra tutti, forse, la statua di Ramesse II, l'«Apollon du Belvedere égyptien», come ebbe a definirlo Yvan François Champollion, il decrittatore dei geroglifici egiziani, grazie alla scoperta della famosa stele di Rosetta, custodita nel British Museum di Londra. Affascinante il ciclo figurato (2.000 a.C.) con scene di lavoro quotidiano, di stupenda bellezza. Le scene sono dipinte su una base di argilla mista a paglia e rivestita d'intonaco.

Una raccolta immensa, fra le più ricche in Europa. Prepararsi alla visita con la lettura di questo libro è una buona maniera per apprezzarne l'importanza.

Una vita verticale



FRANCO ZANOLLA

Una volta il «ragno delle Dolomiti» era Cesare Maestri. Adesso ragni e ragnetti sono sparsi in tutto il mondo, appiccicati alla più insuata parete verticale paretina di roccia. Il free climbing, succedaneo dell'alpinismo classico delle grandi vette e dei grandi, lunghissimi itinerari, è diventato sport di moda, con le sue regole, i suoi abiti (attillati e colorati), i suoi paesaggi, che corrispondono al Verdon, alle Jura, alle Yosemite. Ce ne offre una sufficiente dimostrazione Stefan Glowacz, uno dei più recenti eroi di questa disciplina ginocchio-acrobatica, dopo i francesi Beralut e Edlinger, gli italiani Manolo, Bassi, Grillo, eccetera eccetera. In un libro di fotografia, intitolato «Rocks around the world», edito da Zanichelli (pagg. 144, lire 38.000), Glowacz, accompagnato dal fotografo (ovviamente acrobatico) Uli Wiesmeier, ci accompagna in giro per il mondo, mostrandoci quel che si può fare contro le leggi di gravità, magari con un dito soltanto (quanto basta all'eroe Glowacz per sollevarsi, spostarsi, alzarsi) alla ricerca del passaggio impossibile, di fronte a panorami selvaggi, tramonti inluocati, orizzonti sconfinati. Molti anche i primi piani: facce dirgnanti che testimoniano lo sforzo, mani rotte dalla fatica, piedi provati dalle scarpette

troppo piccole e aderenti (per accrescere la sensibilità). La Zanichelli, una delle non molte case editrici che si dedichi con continuità all'argomento montagna, ci propone, tra le stremate natalizie, anche alcune opere che ci rimandano all'alpinismo della tradizione. Ad esempio il bel volume di Gino Buscaini e di Silvia Metzlerin dedicato alle Dolomiti Occidentali (pagg. 240, lire 47.000). Anche in questo caso si prosegue nella fortunata serie delle «cento più belle ascensioni» inaugurata da Gaston Rebuffat con il Monte Bianco. Si tratta di itinerari scelti, classici ma anche recenti, che vanno dall'escursione alla salita estrema, dal Brenta alla mitica sud della Marmolada. Alle Dolomiti si è dedicato anche Sepp Schürer («Dolomiti» pagg. 240, lire 54.000), che ha pensato però soprattutto a turisti soltanto volenterosi, poco avventurosi e poco atletici, regalando storie, nozioni geografiche, un po' di folklore e molte passeggiate. Infine, per restare in vetta, «Incontri ad alta quota» (dall'«Oglio», pagg. 374, lire 22.000) conversazioni dell'autore, Stefano Ardito, con i protagonisti di mezzo secolo d'alpinismo, da Rudatis Soldà, Cassin, a Benoit Chamoux e Catherine Desvilles, attraverso Bonatti, Maestri, Messner. Molte storie e buona lettura per chi sogna ancora «ad alta quota».

PAESI

Grecia dentro l'anima

Guido Gerosa
«Viaggio in Grecia»
Istituto Geografico De Agostini
Pagg. 240, lire 60.000

LUIGI SENSINI

«Dovunque si vada in Grecia - ha scritto Henry Miller - la gente si apre come dei fiori. I cenci diranno che è così perché la Grecia è un piccolo paese. Ma le frontiere di un paese non si misurano obbligatoriamente in chilometri. In un modo che sorpassa la comprensione dei miei compatrioti, la Grecia è infinitamente più vasta degli Stati Uniti». A questa Grecia, sorgente della nostra civiltà, Gui-

do Gerosa ha dedicato un libro, che è una guida di viaggio particolare, una preparazione per meglio capire quella terra, che è patria di tutti noi.

La Grecia è il mondo dove è nata la democrazia, ancorché segnata dalla stridente contraddizione della schiavitù. La Grecia è il paese dove tutte le espressioni del pensiero e dell'arte hanno raggiunto vette insuperabili. È il paese di Maratona e delle Termopoli, di Atene e di Eschilo, di Sparta e di Pericle, di Corinto e di Omero, di Delfi e di Platone. E quanti e quanti altri nomi e luoghi si potrebbero aggiungere a quell'elenco che ha fatto la storia dell'umanità. Ma non soltanto la Grecia classica è raccontata in questo libro.

Anche i secoli dello splendore bizantino e medioevale, con le sue chiese, i suoi mosaici, la sua straordinaria eredità culturale, recatosi nella casa della celebre cortigiana Imperia, non trovò, con stupore, nulla di abbastanza modesto per spuntarsi dentro, e coetaneamente spuntò in faccia a un suo servo. L'aneddoto è malizioso, ma indica chiaramente a quale livello era giunto il tenore di vita delle donne di lusso

STORIE

L'altro mondo a corte

Lynne Lawner
«Le cortigiane»
Rizzoli
Pagg. 216, lire 45.000

EUGENIO ROVERI

In una novella del Bandello si racconta che l'ambasciatore spagnolo alla corte papale nella Roma rinascimentale, recatosi nella casa della celebre cortigiana Imperia, non trovò, con stupore, nulla di abbastanza modesto per spuntarsi dentro, e coetaneamente spuntò in faccia a un suo servo. L'aneddoto è malizioso, ma indica chiaramente a quale livello era giunto il tenore di vita delle donne di lusso

che popolavano l'alta società a Roma, a Venezia e in altre città tra Quattro e Cinquecento, e che costituirono un fenomeno unico in Europa: le cosiddette «cortigiane oneste», che esercitavano un antichissimo mestiere, ma che con la loro raffinatezza, con la loro conoscenza della letteratura, della musica, dell'arte della parola, riuscivano a diventare protagoniste nel mondo dei nobili, dei poeti, dei filosofi, dei potenti e dei prelati.

Naturalmente, come allora la scalata, così profonda - salvo rare eccezioni - era la caduta. Il girar della fortuna, l'infezione sifilitica (il temutissimo «mal francese»), la vendetta di un amante offeso potevano ridurre impietosamente l'acclamata Venere di moda alla miseria, all'accattonaggio, all'ospedale degli incurabili.

In questo illustratissimo volume di grande formato, la studiosa statunitense ci porta piacevolmente ad esplorare quel mondo sontuoso e crudele, attraverso documenti pubblici, epistolari, opere letterarie, aneddoti, e dipinti celebri. E noi potremo fare anche qualche confronto coi tempi nostri.

CASE & CITTÀ

Per vedere Roma impossibile

Guido Rossi, Franco Lefevre
«Roma. Emozioni dal cielo»
Ideallibri
Pagg. 144, lire 50.000

MARCO VOLPI

Roma dall'alto, ovvero la falsità della foto. Qui non si tratta di impugnare la bandiera della polemica anti-capitalista, ma semplicemente di mettere in risalto lo straordinario potere dell'immagine e della macchina fotografica. Ricordate i «nuovi topografi» americani? Loro tentavano una operazione di avvicinamento progressivo agli oggetti, mettendone in risalto l'intima disgregazione, la profonda e treppa-

NOTIZIE

Urania all'italiana

Giusto un anno fa durante un'intervista a Laura Grimaldi, direttore responsabile del Gialli Mondadori, di Segretissimo e di Urania, lamentavamo che nonostante fossero trascorsi già tre anni dalla unificazione direttiva delle tre collane economiche mondadoriane, nessun scrittore italiano di fantascienza aveva ancora fatto capolino in Urania (a parte alcuni brevi racconti apparsi in chiusura di fascicolo), contrariamente a quanto accadeva nei Gialli e in Segretissimo.

Urania invece era rimasta, unica in campo editoriale nazionale, arroccata quasi esclusivamente alla fantascienza di lingua inglese, lasciando l'esclusiva e il merito agli altri editori di scoprire ottimi esordienti. «Pensiamo di partire con uno specifico concorso per il prossimo anno» fu la risposta un po' evasiva della Grimaldi, che invece ha mantenuto la promes-

sa. Sul numero 89 di Urania, in edicola dal 2 dicembre con il titolo «Ritorno alla Terra» della scrittrice di colore Octavia Butler, è apparso l'annuncio del primo premio Urania - Edizione 1989 che l'editore bandisce in occasione della terza edizione della manifestazione «Futuro Remoto - Un viaggio tra scienza e fantascienza» che si terrà a Napoli nell'autunno del prossimo anno.

Potranno partecipare al concorso tutti i cittadini italiani che lo desiderano anche con più opere, assolutamente inedite e dal contenuto strettamente fantascientifico. I romanzi, della lunghezza massima di 250 cartelle dattiloscritte, dovranno pervenire ad Urania, Segrate (Milano), entro e non oltre il 30 aprile 1989.

Il nome del vincitore verrà reso pubblico appunto nel corso della manifestazione «Futuro Remoto» e il romanzo premiato verrà pubblicato su Urania. LUCIANO PINI

ARTE

Ritratti non tutti d'autore

Giuseppina Zappelli
«Il ritratto nel libro italiano del Cinquecento»
Edizicre Bibliografica
Pagg. 405, due volumi,
lire 300.000

NELLO FORTI GRAZZINI

Il ritratto figurato, dopo lo straordinario sviluppo dell'epoca greco-romana, cui succede la lunga eclissi medioevale, rinacque agli albori dell'età moderna: dapprima in scultura (a partire dai monumenti funerari), poi in pittura, infine nelle medaglie, nelle monete, nelle miniature.

Da queste ultime esso trapassò anche, alla fine del XV secolo, nelle edizioni a stampa. Nei libri stampati del Cinquecento (le cosiddette cinquecentine) i ritratti furono molto diffusi: erano le effigi degli autori o di coloro a cui i testi erano dedicati, o dei personaggi di cui si narravano le gesta. La casistica delle posizioni dei ritratti nei libri e dei tagli delle immagini è estremamente varia: si trovano per lo più ad apertura o in chiusura dei volumi, ma non mancano gallerie di ritratti a stampa disseminate per tutto un libro, ad esempio nelle «Vite del Vasari», dove ciascuna biografia è accompagnata dal ritratto, vero o presunto, dell'artista trattato.

Giuseppina Zappelli si è avventurata per la prima volta nella problematica inesplorata del Ritratto italiano nel libro del Cinquecento producendo un testo denso e voluminoso, accompagnato da un non meno imponente tomo di illustrazioni arrangiate secondo l'ordine alfabetico dei personaggi riprodotti, da Bernardo Accolti a Zenone, che costituisce, da solo, un bel repertorio iconografico di scrittori, artisti, monarchi, santi visti attraverso le venti degli stampatori del XVI secolo. Il lavoro della Zappelli è di tipo analitico e descrittivo, e basato su una non comune conoscenza dell'oggetto dei suoi studi, su una quotidiana consultazione con i testi a stampa originali. Resta però irrisolto un problema di fondo, malgrado l'autrice cerchi nelle ultime pagine del libro di prevenire le contestazioni. Esistono infatti ritratti individuali, realistici o idealizzati, ma anche ricostruzioni di invenzione dei personaggi del passato: rigore vuole che questi ultimi non rientrino in una storia del ritratto.

Non vi è dubbio infatti che l'«Aretino» riprodotto alle tav. 34 e 35 del secondo tomo sia un ritratto fedele della fisionomia dello scrittore, ricavato da originali pittorici desunti dal «vivo». Un caso diverso è costituito da certe illustrazioni d'invenzione, prive di caratteristiche individualizzanti, quali l'«Esope» di tav. 147 o il «Virgilio» di tav. 356, che valgono soltanto come generiche immagini di intellettuali al lavoro nel loro studio e che non dovrebbero rientrare in una storia del ritratto. Dalla quale andrebbe senz'altro escluso anche il compositivo del tipo del «Giralamo da Padova» alle tav. 178 e 179, del «Virgilio» ed Augusto in trono (tav. 357), del «Virgilio» immerso nelle sue misurazioni architettoniche ed astrologiche (tav. 358): queste sono scene di genere, o fantasie antiquarie, non certo ritratti.

MUSEI

L'arte divisa di Berlino

Günther Shade
«I musei di Berlino Est»
Giunti
Pagg. 216, lire 95.000

LUIGI PALOMBI

Fra i tanti meriti dell'evoluzione francese c'è anche quello di avere sollevato, a Berlino, la richiesta della istituzione di un museo aperto al pubblico. L'istanza venne rivolta a Federico Guglielmo II, che non disse né sì né no. Poi arrivò Napoleone con le sue armate dirette contro la Russia e si dovette rimandare tutto. Per farla corta, l'inaugurazione si ebbe soltanto il 3 agosto del 1830. 451 sculture e 1.200 dipinti, furono la base